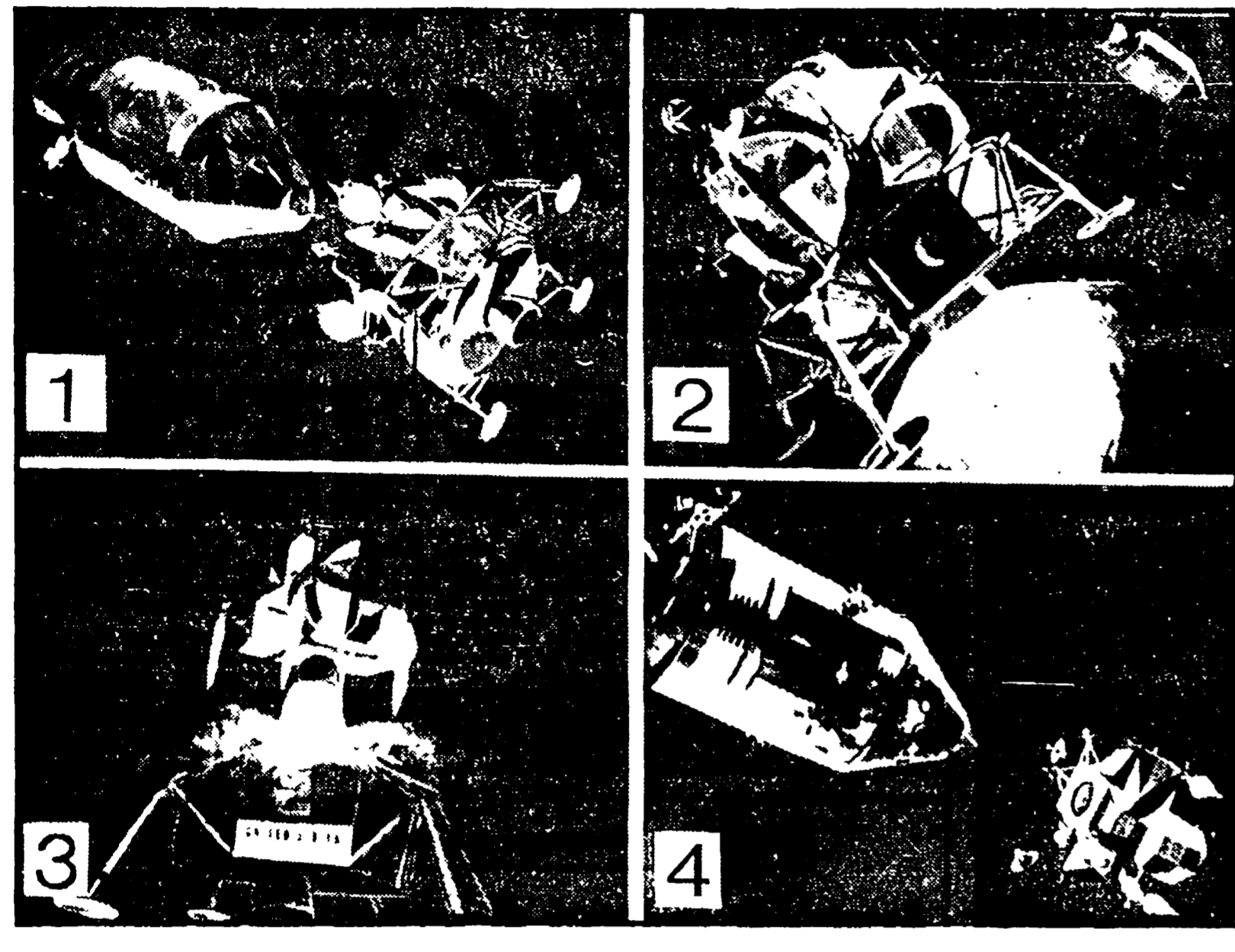


# E' riuscito lo sbarco simulato sulla Luna

## Si sono riuniti nel cosmo modulo lunare e Apollo 9



Il via alla spettacolare operazione è stato dato alle 13,40 — I due veicoli spaziali si trovavano a 233 chilometri sopra l'Atlantico — Suspense: Scott non riusciva a mollare il ragno — Dal Lem hanno chiesto chiarimenti alla base — Un contrattempo nel corso della notte e uno scambio di battute a fior di nervi — Il ritorno e la conclusione del programma

Quattro disegni che sintetizzano le difficili manovre portate a termine dai tre astronauti americani a 233 chilometri da Terra: nella figura 1, l'Apollo 9 e il LEM si staccano; nella figura 2 la manovra è già avvenuta. Il LEM scende simulando un atterraggio lunare mentre «Apollo» continua il volo; nella figura 3, viene acceso il motore di risalita per tornare alla navicella-madre. In questa fase, il LEM perde la «zampa di ragno» che hanno avuto la funzione di rampa di lancio; nella figura 4, LEM e Apollo 9 sono vicinissimi e pronti al riaggancio per permettere a McDivitt ed a Schweickart di tornare sulla capsula spaziale per il rientro a terra

Nostro servizio

HOUSTON, 7

L'ascensore per la Luna, l'ormai famoso LEM ha funzionato: si è staccato dall'Apollo 9, ha raggiunto una distanza di 180 chilometri ed è risalito verso la navicella-madre riagganciandosi. A bordo del LEM, al culmine dell'eccezionale esperimento, si trovavano McDivitt e Schweickart mentre sull'Apollo i comandi erano sotto il costante controllo di Scott. Giornata campale, quindi, quella odierna e di fondamentale importanza nel quadro dei programmi americani di conquista della Luna. L'impresa più rischiosa della missione affidata ai tre astronauti dell'Apollo 9 è riuscita anche se non sono mancati i momenti di suspense. I due veicoli spaziali si sono separati esattamente alle 13,40 (ora italiana) a 233 chilometri di quota sopra l'Atlantico. C'è stato qualche attimo di indugio perché è sembrato, per un momento, che il sistema di aggancio fra i due veicoli spaziali fosse incagliato.

E' stato l'astronauta Scott, a comandare tutta l'operazione dopo che i suoi due compagni, nel corso della mattinata, erano entrati nel LEM. Ad un certo punto si è sentito Scott, che esclamava per radio: «sganciatosi». Ma subito dopo ha aggiunto: «pare che il modulo sia rimasto impigliato in qualche cosa. Allora cerco di dare uno strappo all'indietro». Da terra la conversazione veniva seguita con il fiato sospeso. Mc Divitt, dal LEM, rivolgendosi alla base di terra chiedeva: «voi avete niente da suggerire». La risposta non era ancora arrivata che si è udita la voce trionfante di Scott: «O.K. Adesso, siete liberi. Tutto a posto».

La parte più pericolosa dell'avventura spaziale dei tre dell'Apollo 9 iniziava in quel momento. LEM e navicella madre, subito dopo il distacco, si sono messi a descrivere ampi cerchi l'uno attorno all'altro come in un balletto a due, per permettere a Scott di controllare, con foto e ai suoi due colleghi di effettuare ulteriori controlli sul funzionamento del LEM.

Più tardi, LEM si è portato su un'orbita leggermente più alta e quindi (secondo le regole della meccanica celeste) più lenta, rimanendo sempre fino alla distanza di 180 chilometri. Poi, dopo sette ore circa, è sceso in un'orbita più bassa e quindi più veloce. In questo modo, il modulo lunare ha riguadagnato lo spazio perduto fino a ricongiungersi con l'Apollo.

Un errore di calcolo o una manovra in quel momento, avrebbe confinato i due astronauti che si trovavano sul LEM per sempre nello spazio. La notizia, per gli astronauti, non era trascorsa tranquilla. Da terra era stata data la sveglia con un buon anticipo perché, nel giro di un'ora, il LEM avrebbe dovuto essere arrivato a una distanza di 180 chilometri. Da qualche parte c'era un circuito chiuso e lasciare le cose come stavano poteva diventare pericoloso.

Fra la base e gli astronauti si è svolto allora, un colloquio. BASE: «Quanto ci mette a ritornare laggiù per interrompere il circuito?»

APOLLO — Ci vogliono una trentina di minuti per passare attraverso il tunnel, arrivare là, interrompere il circuito e tornare indietro. Roba da matti.

BASE: «Ma il fatto che abbiamo registrato un carico sul modulo di comando e non sappiamo se questo carico riguarda solo il modulo di comando o anche il LEM.»

APOLLO — O.K. Credo che non ci siano dubbi che il circuito chiuso non è qui. Se fosse qui non avreste da preoccuparvi. Insomma se dobbiamo andare è meglio che ci andiamo subito invece di perdere la notte a chiacchierare.

BASE — E' giusto, fatele. Qui è stato deciso che dovete interrompere il circuito.

APOLLO — O.K. Che facciamo con il rendez-vous di domani?

BASE — Come secondo il programma, il rendez-vous di domani dovrebbe dormire mezz'ora di meno.

APOLLO — O.K. Se andiamo a letto adesso, abbiamo da dormire sette ore e mezzo e non possiamo andarci prima di un'ora e mezzo almeno.

BASE — Potremo saltare il rendez-vous di un'orbita domani mattina, per guadagnare tempo per il sonno. Potremmo incontrare qualche difficoltà con le comunicazioni, ma potremmo rimediare durante la notte.

APOLLO — No, non voglio farlo. Abbiamo già abbastanza problemi.

BASE — D'accordo. APOLLO — Non voglio cambiare l'ora del rendez-vous. Abbiamo bisogno dell'orbita in sovrappiù nel caso qualcosa vada male.

BASE — O.K. APOLLO — Siamo sicuri che rivedremo a rivedere al più conveniente del circuito chiuso.

### E' diventata un giallo la storia dell'industriale scarcerato dalla Cassazione

## Felice Riva è fuggito all'estero?

Secondo altre voci sarebbe invece nascosto a Milano — Carabinieri e polizia mobilitati per le ricerche — A parte i lavoratori messi sul lastrico, neanche le banche sono soddisfatte della transazione — Il secondo mandato di cattura

Dov'è Felice Riva? A Milano: a due passi dal palazzo di giustizia, come sostengono alcuni? Presso amici sicuri, ma sempre in Italia, come affermano altri? O invece in un ospitale paese straniero, non legato al nostro da alcun trattato di estradizione, come mormorano altri ancora? Sta per costituirsi al processo? Non si costituirà? Gli interrogativi si moltiplicano e ormai si va a scommesse. Pare intanto che carabinieri e polizia siano stati mobilitati su tutto il territorio nazionale e alla frontiera; e' chi sostiene che Riva ha voluto semplicemente sottrarsi al carcere preventivo, visto che la stessa Procura generale al momento della chiusura dell'istruttoria prevedeva una condanna minima per il gioco combinato delle attenuanti generiche e del fatto risarcito. Ma è stato effettivamente risarcito il danno? Ai maggiori danneggiati, e cioè i lavoratori delle aziende del Riva, certamente no; ma loro partono neanche figurano nel processo. Le stesse banche creditrici però sono di contrario avviso e l'hanno dimostrato costituendosi parte civile.

### Presentato il ricorso dei difensori

## Perché Braibanti non poteva essere condannato

I motivi d'appello degli avvocati Sotgiu e Reina

Aldo Braibanti è stato condannato perché la Corte d'Appello di Roma ha interpretato erroneamente la norma penale affermando in definitiva che una qualsiasi lesione alla personalità e alla libertà nel suo contesto globale possa costituire il delitto di plagio.

Questo è uno degli elementi della severa critica e cui gli avvocati Giuseppe Sotgiu e Ivo Reina hanno sottoposto la decisione con cui la Corte, presieduta dal dottor Orlando Falco, ha condannato lo scrittore filosofo a 9 anni di reclusione per aver ridotto in schiavitù due giovani, Piercarlo Toscano e Giovanni Sanfratello. Gli avvocati, nei motivi d'appello contro la sentenza, dopo aver illustrato il processo di formazione della sentenza sul plagio, dal diritto romano al giorno d'oggi, si sono soffermati in modo particolare sulla elaborazione legislativa e dottrina nell'ultimo secolo, con riferimenti ai lavori parlamentari e ai fatti, verificatisi in Europa, che diedero luogo, con il codice del 1890, all'incriminazione del plagio intesa come schiavitù di fatto.

## Bimba muore per ustioni: era caduta nel calderone

PALERMO, 7. Una bimba di tre anni è morta oggi, dopo sette giorni di tremenda agonia, per le gravi ustioni riportate in seguito ad una caduta in un calderone. La scaguna è avvenuta venerdì scorso nell'asilo parrocchiale di Valdesi, una borgata a pochi chilometri da Palermo, dove la piccola, Maria Elisabetta Agus, veniva affidata ogni mattina dai genitori alla custodia della sorella, Elisabetta, in un refettorio con altro bambino quando, alzandosi improvvisamente dalla sedia, cadeva nel grosso calderone pieno di minestrina bollente e ne usciva in ospedale. L'incidente era stato appostato in terra anziché su un tavolo. Prima di conoscenza, la piccola, anziché al pronto soccorso, veniva portata a casa, dove il medico riscontrava ustioni di terzo grado diffuse in tutto il corpo e ne disponeva il ricovero in ospedale. L'ultima distanza di una settimana e nonostante i disperati tentativi di salvarla, stamane la bimba è deceduta.

## Si dà fuoco e muore soffocato dai gas

MILANO, 7. Un uomo di 41 anni, Enzo Corbani, odontotecnico, si è ucciso dandosi fuoco dopo essersi cosparsa di alcool. Il suo corpo, quasi completamente carbonizzato, è stato trovato stamane dal personale addetto alle pulizie, in un angolo del cortile del laboratorio dell'istituto odontoiatrico Mangiagalli. Secondo gli accertamenti della polizia, il Corbani, presumibilmente nottetempo, si è cosparsa di alcool e si è quindi appiccato il fuoco agli indumenti. La morte è però avvenuta per soffocamento provocato dai gas dell'alcool e non per le ustioni. Il Corbani era un dipendente della clinica era sposato e padre di due bambini, Anna, di sette anni e Paola di tre. Sembra che da qualche tempo sofferisse di esaurimento nervoso, leri era in agonia, preoccupata per il ritardo del marito, gli ha telefonato al laboratorio, ma questi l'ha rassicurato dicendole che sarebbe arrivato a casa molto più tardi.

## E' scomparsa Wilma Rudolph la «freccia nera» olimpionica



I pugni chiusi di John Carlos e Tommie Smith si alzarono a Città del Messico, vittoria, sfida e rivolta, anche per conto di Wilma Rudolph. Ora Wilma è scomparsa, irrovabile. Da Natale nessuno di coloro che le erano vicini ha più avuto contatti con lei o ne ha avuto notizie. Negli ultimi tempi viveva con i suoi tre figli in una stamberga alla periferia di Los Angeles, in condizioni che affioravano l'accallanaggio. Il marito, da cui è divorziata, le passava per gli alimenti, una somma mensile così bassa da costringerla a cercare servizio a ore in giro per le case bianche della metropoli. Vinta alle Olimpiadi di Roma, per la gloria e la potenza sportiva degli Stati Uniti d'America, tre medaglie d'oro che ricordiamo di aver applaudito come se le avesse vinte nostra figlia o nostra sorella. Limpida, leggera, incredibilmente agile, la «gazzella nera», o meglio ancora, la «libellula nera», tagliò il filo del traguardo ed entrò di volo nelle nostre case, si potrebbe dire nei nostri affetti. E vivo fu disappunto di non rivederla più a Tokio e nel Messico. La grande America l'ha gettata via come uno straccio. Straccio nero. Fece udire la voce, come più tardi la fecero udire Carlos e Smith, sostenendo che la rappresentanza dei creditori spetta solo al fallimento, ormai inabilitato a farlo per avere accettato la transazione.

### Di nuovo alla sbarra Mastrella e C.

## Non si è presentato l'ispettore miliardo

TERNI, 7. Alla prima udienza del processo contro Cesare Mastrella e altri 5 ispettori e direttori centrali di dogana accusati di falso, l'ispettore miliardo non si è presentato. Sul banco degli imputati c'erano il dottor De Feo che deve rispondere anche del reato di peculato, Ghilardi, Ferrea, Cibella, Della Gatta. L'avvocato di Mastrella ha subito sollevato una eccezione, dichiarando che il suo cliente non può essere processato due volte per lo stesso fatto, il tribunale si è comunque riservato di acquisire agli atti tutta la documentazione del famoso processo per il miliardo.

Si è parlato così di nuovo di fatti e di reati consumatisi dieci o più anni fa, ma non si è parlato del miliardo distorto alle casse dello Stato: al centro del processo soltanto un paio di milioni di lire. Tutti gli imputati hanno dichiarato di essere innocenti.

### Le POLIZZE CON ADEGUAMENTO AL COSTO VITA

offrono all'assicurato due garanzie: ● Immediata disponibilità delle somme assicurate (capitali e "pensioni") al verificarsi degli eventi previsti (morte dell'assicurato o raggiungimento di una età stabilita); ● conservazione nel tempo del potere di acquisto di dette somme.

Queste polizze garantiscono aumenti automatici degli importi assicurati in proporzione degli aumenti registrati dall'indice ufficiale del costo della vita, fino ad un massimo del 3% all'anno, corrispondente all'aumento medio degli ultimi 15 anni; esse consentono di soddisfare in ogni momento gli scopi per cui fu compiuto l'atto di previdenza e costituiscono, perciò, per l'assicurato e per la sua famiglia, un fattore di assoluta sicurezza e tranquillità.

Esse sono anche un ottimo investimento finanziario; l'assicurato paga meno di metà di quanto è necessario per conseguire l'adeguamento; il resto è pagato dall'Assicuratore mediante l'adeguamento annuale delle "riserve". Quindi, il rendimento effettivo delle somme versate dall'assicurato risulta apprezzabile.

Potele conoscere altri aspetti di queste "polizze dell'avvenire", chiarire dubbi e ricevere consigli, rivolgendovi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure inviando l'unito tagliando su cartolina postale o in busta.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

INSTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Via Sallustiana 51 00100 ROMA

Nome ..... Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI  
Cognome ..... Via Sallustiana 51  
Via ..... 00100 ROMA  
Cod. e Città .....  
Prov. ....

USU/77

s. d. p.